

**Candidati per  
l'elezione di quattro membri  
della comunità parrocchiale  
per il Consiglio Pastorale  
Parrocchiale  
elezioni del  
12-13 novembre 2022**

CAMPESE ROSA  
CAPACCHIONE GIUSEPPE  
D'AMATO ANDREA  
DELVECCHIO VITANTONIO  
DICORATO BIAGIO  
LAMANUZZI GIOVANNI  
MASSARI DOMENICO *detto NICO*  
MEMEO GIUSTINA  
RAGNO ANTONIETTA  
RIONTINO ELENA

## Preti e poeti

- di Gianfranco Ravasi

È necessaria la presenza dei preti per ricordare agli uomini che verrà un giorno in cui moriranno. In certe epoche è, però, necessario che ci sia un altro genere di preti, chiamati poeti, per ricordare agli uomini che - sorprendentemente - sono ancora vivi. Alla sua indubbia genialità egli sapeva miscelare la spezia dell'umorismo british ma anche la provocazione di un cattolicesimo minoritario: lo scrittore Gilbert K. Chesterton, a cui si deve la citazione proposta, non esitava nelle sue opere a interpellare i lettori scompigliando il loro compassato buonsenso. Lo fa anche con questa citazione mettendo in parallelo due categorie considerate entrambe necessarie. Certo, i preti che inquietano il benpensante che, pasciuto e sereno, ascolta pazientemente la loro omelia, sono una categoria importante, ahimè, sempre più rara ai nostri giorni. E non solo perché sono numericamente pochi, ma anche perché di solito evitano di «ricordare agli uomini che verrà un giorno in cui moriranno», come afferma lo scrittore inglese. Nei nostri tempi sono, però, altrettanto necessari questi altri sacerdoti dello spirito, cioè i poeti (o, se si vuole, più in generale le persone di cultura vera e profonda). Essi dovrebbero far vibrare un pubblico che ha dimenticato cosa sia vivere autenticamente. Molti, infatti, sono in realtà «anime morte», custodite in corpi sani, convinte che la vita sia solo mangiare, bere, godere e stare in salute. Non è facile far balenare nelle loro menti che vivere in modo umano non è solo esistere, esserci, campare e durare.

## Che tipo sono

### 7. L'IMBROGLIONE

#### Aspetto

Non ha caratteristiche somatiche ben precise.

#### Il comportamento

Si nasconde dietro modi affabili, cortesi e socievoli, che celano un misto di ipocrisia, doppiezza e astuzia se non addirittura, nei casi peggiori, autentica malvagità. In genere ha un aspetto elegante e modi cortesi: una maschera che gli serve a carpire la fiducia e la simpatia del prossimo. Possiede una buona dialettica e la capacità di coinvolgere, affascinare, convincere l'interlocutore della sua amicizia e dei suoi consigli disinteressati. È abile a stuzzicare l'amor proprio degli altri (con l'adulazione plateale, il rimprovero scherzoso, la falsa indulgenza, eccetera) e a far leva sui loro punti più sensibili per ottenere gli scopi che si è imposto.



Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link: <http://mobicube.mobi/E9KCYH>



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 45  
3 NOVEMBRE 2022

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## La fede nella risurrezione, ovvero vivere in Dio

Cosa ci attende dopo la morte? È un interrogativo che da sempre impone all'umano una seria riflessione. La fede nella vita ultraterrena alla presenza di Dio si consolida progressivamente in Israele, e Gesù ne conferma la veridicità. La sua risurrezione è primizia della redenzione dei credenti, destinati a condividere con lui la pienezza della dignità filiale. La fede nella risurrezione dei morti non era condivisa da tutti i gruppi interni del giudaismo del I secolo. I sadducei non credono che l'anima possa sopravvivere al corpo, ma Gesù, a partire dalle Scritture, dimostra loro che Dio non è dei morti, ma dei vivi: tutti vivono in lui (vangelo). La fedeltà eroica dei fratelli Maccabei è degna di ammirazione: sono sottoposti ai tormenti, ma trovano forza nella fede. Offrono al sovrano le loro membra, convinti che il Signore concederà loro una vita nuova ed eterna (prima lettura). L'apostolo prega per i cristiani di Tessalonica, perché il Signore doni loro conforto e li confermi nel loro impegno di fede, e chiede loro di pregare per lui e i suoi collaboratori. Il legame tra Paolo e la comunità tessalonicense è rafforzato dalla reciproca preghiera a Dio e al Signore Gesù (seconda lettura).



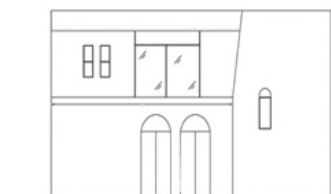
## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

*Non credevano nella risurrezione e quindi ricorrevano a tutti i mezzi pur di mettere alla berlina quelli che invece ritenevano che dopo la morte ci fosse un'altra vita. In fondo è l'atteggiamento di tutti quelli che sbandierano il proprio realismo e considerano una pia illusione pensare che tutto non finisca quaggiù. Il loro orizzonte, Gesù, non prevede un traguardo situato oltre: sono paghi delle esperienze di quaggiù, pur con tutti i loro limiti. Non anelano ad alcuna pienezza, ad alcun compimento, ad alcun abbraccio che colmi un desiderio di assoluto che solo tu puoi saziare, Gesù. La tua risposta evidenzia che il loro ragionamento è astuto, ma soffre di un difetto di impostazione. Presi da questa vita non possono immaginare veramente un'altra e allora la raffigurano con i connotati di quaggiù. D'altronde se non possono andare oltre il loro naso e il loro sguardo come potranno intravedere l'eternità?*

## UN ASCENSORE PER UNA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ AGLI AMBIENTI PARROCCHIALI

VIA DELLA SPERANZA



Prospetto esistente



Prospetto con ascensore

Con l'abbattimento di questa ulteriore barriera architettonica, si potrà facilmente accedere al luogo di preghiera (Chiesa) in maniera sicura e partecipare ad attività formative, ricreative e culturali nel salone parrocchiale (cripta) per persone con difficoltà di deambulazione.

“Bonus barriere architettoniche” introdotto con decreto-legge 34/2020, art. 119-ter

Importo lavori - Euro 60.0000

Quota parte a carico della Parrocchia (25%): 15.000 € (entro 30 dicembre 2022)

IBAN IT16J0326841720052709809090  
ccp 16857716

È gradito il tuo contributo. GRAZIE!

**Finora abbiamo raccolto 5245,00€**

# Francesco, la pace, il nazionalismo

- di: Riccardo Cristiano

Per parlare di Francesco e di pace vorrei partire dal nazionalismo come deviazione del concetto, di per sé buono, di nazione: deviazione che, in tanti anni di giornalismo internazionale, mi pare di aver osservato soprattutto in Oriente.

## Il mondo arabo e il colonialismo europeo

Abituati – come siamo – a considerare l'Islam il vero problema del mondo arabo, abbiamo dimenticato un fatto che io ritengo storico: il problema di quel mondo non è la religione ma è stato – ed è – il nazionalismo.

La spedizione napoleonica in Egitto, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, si trovò davanti ad un problema insormontabile, sin dal suo primo giorno sulle coste egiziane: come diffondere il messaggio della Repubblica francese, posto che la parola repubblica in quella lingua neppure esisteva? Si pensò allora di usare il termine nazione, ma pure quello non esisteva là. Si corse così ad un termine in uso nel linguaggio corrente – millet -, derivato dal senso di appartenenza ad una comunità religiosa, benché quel termine tendesse a indicare un ideale piuttosto diverso. Nell'impero ottomano, infatti, le comunità religiose vivevano distinte e separate, quasi come stati in proprio. Il sultano, suprema autorità politica, garantiva la protezione a tutte le minoranze religiose monoteiste. In quel contesto si cominciò a parlare in Oriente – per noi impropriamente – di nazione cristiana. Il concetto di nazione – soprattutto grazie alla grande esperienza del Levante e del Libano in particolare – avrebbe potuto seguire una strada diversa, quella risorgimentale, che infatti avrebbe voluto unire i diversamente credenti delle disparate realtà territoriali in un unico popolo. Ma non è andata così. Il colonialismo europeo ha spinto su un'altra accezione. Le indipendenze degli Stati cristiani balcanici sono avvenute, ad esempio, sul versante della compattezza della fede, proclamata proprio nelle chiese. Una nazione doveva corrispondere ad un gruppo etnico, ad una sola "fede", per arrivare presto ad un partito unico. Il genocidio armeno fu il prodotto del desiderio di rendere la Turchia un Paese fatto da un solo gruppo etnico – i turchi -, con una sola fede – l'Islam sunnita – e un solo capo: il Padre dei turchi. L'azione genocida, avviata da laici quali i Giovani Turchi, si avvale del timore che i cristiani fossero quinte colonne dei russi dello zar che poneva mire sui loro territori, come del resto altre potenze coloniali europee. Tutta l'esperienza occidentale precoloniale ha manovrato pertanto i cristiani, aggravandone il distacco dai con-nazionali di diversa appartenenza religiosa.

## Il cristianesimo orientale

Della deriva nazionalista delle nazioni, il cristianesimo ha definito un tassello fondamentale con la teoria della sinfonia dei poteri, politico e religioso. Questa sinfonia altro non era che l'ufficializzazione – anche in ambito cristiano – di un dato di fatto in Oriente: il potere religioso è subalterno a quello politico, come tra i musulmani del tempo. Per dirla col nostro linguaggio: da tutte le parti sono diventati cesaropapisti. Nel mondo cristiano orientale il cesaropapismo è stato interpretato particolarmente dal modello russo, a partire dal potere di salvezza attribuito alla Terza Roma, in cui Mosca albergava quale nuova capitale della cristianità: una capitale che non sarebbe mai caduta come Bisanzio sotto i colpi dei musulmani e che non sarebbe mai tragicamente tramontata – da sé stessa – col suo impero, come la prima Roma. La teoria odierna di Putin e di Kirill del cosiddetto Mondo Russo

– Russkij Mir – fa capo proprio a quel mondo che si riteneva ormai passato. Guarda caso l'espressione Russkij Mir, significa pure pace russa, la pace imperiale di Mosca, capitale e patriarcato di tutte le Russie: un sesto delle terre emerse del pianeta. Quando la rivoluzione ha fatto di Mosca la capitale dell'impero sovietico, quale estensione del Mondo Russo, la mira è rimasta la stessa, benché atea: l'impero di Mosca proponeva la pace giusta e rivoluzionaria a tutto il mondo, non più quella denominata come Terza Roma, bensì Terza Internazionale. Con Putin si è passati "solo" dall'ateismo di Stato al fondamentalismo di Stato, con tanta nostalgia per la vecchia Unione Sovietica, da riproporre negli stessi confini, ma con sembianze marcatamente cristiane ortodosse.

## Francesco e il nazionalismo

D'altra parte, abbiamo visto nascere i nazionalismi figli della stessa storia di contrapposizione. Il nazionalismo deforma tutto. Il nazionalismo suscita e rafforza altro nazionalismo. L'esempio contemporaneo più evidente – per me – l'abbiamo messo sotto gli occhi in occasione della Via Crucis di quest'anno, quando Francesco ha proposto a una donna russa e ad una ucraina di portare insieme la croce all'ultima stazione. Cosa negava la bontà di quella proposta, poi comunque realizzata? La teologia della Russkij Mir, ossia la negazione – da parte russa – che esistesse e che esista una nazione ucraina, come Putin asseriva e continua ad asserire, sostenendo che l'Ucraina è solo parte della Grande Russia. Ci siamo trovati invece di fronte ad una più forte contestazione ucraina, poiché il nazionalismo ucraino – che pur esisteva e s'è rafforzato – ha lamentato l'equiparazione operata da Francesco tra due nazioni, autonome e sovrane: tra due popoli, ciascuno con la propria identità culturale, come gli ucraini stessi dicevano e dicono, di per sé giustamente. La stessa teologia nazionalista si ritrova anche in Occidente, soprattutto in quegli ambienti della destra americana che sempre ricordano la «nazione benedetta da Dio», parimenti investita da una missione messianica o qualcosa del genere. Si sono così ricreate ora le condizioni perché da una parte si veda il male assoluto: ersattamente come dall'altra! Tutto ciò si riproduce, anche a livello locale. I comunisti o gli ex comunisti e gli integralisti slavisti sono rimasti imbrigliati nel mito della Terza Roma o Terza Internazionale. I fautori della supremazia occidentale vivono nel mito religioso dell'America benedetta da Dio. In mezzo, molte persone in buona fede vedono – a senso unico – vuoi negli Stati Uniti i potenti che intendono imporsi ovunque, vuoi nell'Ucraina l'argine alla legge della violenza dell'orso forzuto: la Russia. Mentre in questo mezzo, secondo me, avrebbe potuto affermarsi l'idea che la difesa della libertà e della sovranità può trovare il modo – anche con l'uso moderato delle armi – di obbligare l'aggressore – indiscutibilmente la Russia – a negoziare la pace. A me sembra che papa Francesco continui a difendere la visione di mezzo con un'insistenza che viene sistematicamente occultata o strumentalizzata dagli opposti estremismi: per cui è amico di Putin per gli occidentalisti che pretendono di ridurlo ad una sorta di «chierichetto di Biden»; per cui è, viceversa, affetto dalle anticaglie ideologiche sudamericane che vedono nella NATO la causa di tutti i mali del mondo, per gli orientalisti.

## La pace di Francesco

Che sia così me lo conferma il fatto che Francesco, al Colosseo, chiudendo l'incontro della Comunità di Sant'Egidio per

la pace, non ha mai collegato l'unica pace possibile ad una unica verità. Facciamoci caso: il grido della pace che sale dall'umanità dolente – per lui – è uno solo, ma i popoli – ciascuno con le proprie ragioni – sono molteplici, sempre. La pace di Francesco è definita «umiliata da troppe violenze», non da una soltanto. Umiliata, da chi? Risponde Francesco: «Il grido della pace viene spesso zittito, oltre che dalla retorica bellica, anche dall'indifferenza». Non sorprende allora il significato aggiunto subito dopo: «(Il grido della pace) non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le po-

vertà». A mio avviso, Francesco individua dunque nei nazionalismi esasperati la de-generazione dei problemi della pace, nelle visioni messianiche – ammantate del misticismo – di chi ritiene di conoscere il bene e il male e di saper estirpare il loglio dal grano dal campo. Le ideologie nazionaliste – le une contro le altre declinate – continuano a contaminare tutti: pure i pacifisti e i bellicisti nostrani. Mentre Francesco tiene alto un solo testimone di fede – per chi ci crede – ovvero di umanità profonda – per tutti -, ma al plurale. Il pluralismo è il dato sorprendente di Bergoglio, nella sua capacità istintiva di pensare una Chiesa davvero universale, «in uscita» nel mondo intero: una Chiesa che, in questo momento storico, non vuole essere affatto ancilla dei nazionalismi dell'Occidente, ma neppure la complice di quelli dell'Oriente.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 6 NOVEMBRE</b> <b>XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> 2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2Ts 2,16 – 3,5; Lc 20,27-38 <i>Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto</i>	Ho impiegato molto tempo a capire che non importa non capire quasi tutto.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 17,00: Incontro fidanzati
<b>LUNEDÌ 7 NOVEMBRE</b> Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6 <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i>	Mi fa orrore chi vorrebbe cambiare qualcuno in qualcun altro, o addirittura in qualcosa.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe)
<b>MARTEDÌ 8 NOVEMBRE</b> Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10 <i>La salvezza dei giusti viene dal Signore</i>	Non mi piaccio molto, ma ho un buon rispetto di me stesso.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +FRANCESCO (RICCOTELLI) Ore 20,00: Catechesi adulti
<b>MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE</b> <b>DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE</b> Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22 <i>Un fiume rallegra la città di Dio</i>	Sono solo: ho passato una vita a spiegare me stesso agli altri, anziché gli altri a me stesso.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina
<b>GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE</b> S. Leone Magno – memoria Fm 7-20; Sal 145; Lc 17,20-25 <i>Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe</i>	Mi illudo, quindi esisto.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +STEFANO (COLANGELO) Ore 20,00: Percorso sui vizi capitali
<b>VENERDÌ 11 NOVEMBRE</b> S. Martino di Tours – memoria 2Gv 1a.3-9; Sal 118; Lc 17,26-37 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Una notte ho sognato che le pecore, per dormire, contavano me.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,00: Incontro giovanissimi Ore 20,00: Incontro giovani
<b>SABATO 12 NOVEMBRE</b> S. Giosafat – memoria 3Gv 5-8; Sal 111; Lc 18,1-8 <i>Beato l'uomo che teme il Signore</i>	Mi suggerivano: investi su te stesso. Lo feci, ma spesso dimenticavo il freno a mano.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +SAVERIO (VANGI)
<b>DOMENICA 13 NOVEMBRE</b> <b>XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> Mt 3,19-20a; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19 <i>Il Signore giudicherà il mondo con giustizia</i>	Ho goduto ed ho sofferto di più, nella vita, quando sono rimasto senza respiro.	<b>GIORNATA MONDALE DEI POVERI</b> <b>ELEZIONI PER 4 MEMBRI ELETTI DELLA COMUNITA' PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE</b> SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00